

protesta del Comitato circa la occupazione italiana, pregandomi di farla consegnare al R. Governo. Assicurai che ciò sarebbe stato fatto immediatamente, facendo però osservare che la protesta doveva essere fatta all'Intesa e non all'Italia: ciò che parve scuoterli e molti approvarono la mia osservazione, ma ormai la protesta era già stata compilata e per evitare una nuova faticosa compilazione, fu lasciata tale e quale.

« Il presidente mise a mia disposizione due membri del comitato ed il capitano di porto per la scelta del piroscalo da adibirsi a caserma ed immediatamente inviai con essi al lago Proklian il 1° tenente di porto signor Diciotti.

« Da altre informazioni avute mi risultò che almeno 3000 armati, fra i quali molti soldati dell'ex esercito austriaco, comandati da ufficiali e con le mitragliatrici e bombe a mano, prima accennate, erano pronti agli ordini del comitato. E data l'ostentata freddezza della popolazione a mio riguardo, resa più stridente dall'accoglienza avuta il giorno prima, mi formai il convincimento che un ulteriore arrivo di forze, in quantità non sufficienti ad intimorire per il loro numero le truppe e le bande armate, avrebbe dato luogo certamente ad un cruento conflitto. Radiotelegrafai perciò a V. E. di sospendere l'invio della *Puglia* in attesa che la popolazione, sia con la distribuzione di viveri, sia con una prudente ed energica azione diplomatica, si fosse calmata e si assuefacesse all'idea della nostra occupazione. Le informazioni unanimi ricevute in seguito mi confermarono sempre più nell'opportunità di tenere questa linea di condotta che, infatti, come ho saputo recentemente, è stata ritenuta, a giudizio dei conoscitori delle condizioni del paese, come la sola a seguire.

« Tutta la giornata mi tenni in contatto con gli elementi a noi favorevoli e debbo tributare un vivo elogio soprattutto agli ex ufficiali redenti della marina austriaca, i quali, non ostante le difficoltà ed i pericoli ai quali andavano incontro, essendo stati minacciati assieme alle loro famiglie dai jugoslavi, non mancarono mai di recarmi utili informazioni.

« Fu prescelto il vapore *Trieste* per servire da caserma, ma per mancanza di rimorchiatori il suo affiancamento alla banchina fu rimandato al giorno successivo.

« Durante la notte dal 7 all'8 novembre si poté constatare che il servizio della stazione r.t. era molto deficiente, sia per la ricezione che per la trasmissione dei radiotelegrammi, e perciò la mattina del giorno 8 ho inviato presso il presidente del comitato il tenente di vascello Pezza, comandante dell'*Albatros*, per fare rilevare questi inconvenienti ed indurre il comitato a cederci la stazione. Il signor Pezza riuscì nell'intento e poco dopo la stazione r.t. fu presa in consegna dal nostro personale.